

## S. RABANO

In un'indagine durata un anno e mezzo un'accurata ricognizione sull'Abbazia e il suo recinto

## RADIOGRAFIA DI UN MONASTERO

di Luca Merelli e Stefano Sagina



## L'evoluzione architettonica

Secondo la nostra analisi, il nucleo primitivo del complesso abbaziale è stato la torre circolare; va sottolineato che, durante uno scavo effettuato dalla Soprintendenza, venne individuato un ambiente sottostante al "piano di campagna" di questa torre. Dopo essere riusciti ad entrare all'interno, abbiamo formulato l'ipotesi che il livello di pavimentazione della torre si trovi ancora più in basso di quella attuale; lo scavo, quindi, dovrebbe procedere ancora.

Subito dopo la torre circolare sorse la chiesa a croce latina, che noi abbiamo denominato "chiesa primitiva": essa si sviluppa in tre diverse fasi costruttive, individuabili in base alla diversità dei materiali impiegati e alla loro tecnica di lavorazione. Vennero quindi costruiti gli ambienti del monastero, addossati al lato sud-est della chiesa e, solo in seguito, il tamburo ottagonale e la copertura a crociera che copriva la chiesa e di cui è rimasto ben poco. I locali all'interno del monastero erano organizzati su due livelli, collegati internamente da almeno una scala in pietra, di cui sono visibili nove gradini, rinvenuti nello scavo.

Successivamente venne realizzata la torre campanaria, cui si accedeva dall'e-



sterno: essa mostra due fondamentali fasi costruttive, individuabili sia all'esterno che all'interno.

L'ingresso al recinto abbaziale (realizzato in epoca ancora posteriore ed oggi in gran parte distrutto) era costituito da due accessi che abbiamo rinvenuto nel corso dei nostri rilievi: uno di essi (sul lato sud-est) era praticabile con carri e conserva ancora la pavimentazione lastricata originaria. Tracce delle opere di fortificazione, che interessarono tutto il monastero, sono ancora riscontrabili nel recinto e, in maniera molto più consistente, nella chiesa. La merlatura, oggi rimasta solo nel nucleo-chiesa, è stata notevolmente alterata dai vari restauri succedutisi nel tempo. Infine, la torre

di avvistamento, esterna al recinto dell'abbazia, fu edificata in due fasi diverse, individuabili anche dall'esterno.

## Un'ipotesi per il recupero funzionale

Lo stato di conservazione del monumento e la sua ubicazione rendono assai difficile una vera e propria riqualificazione funzionale; la nostra proposta va, quindi, nell'unica direzione possibile, quella di rendere visitabile il monastero.

Abbiamo pensato di creare un nuovo

## La storia

Il Monastero di Santa Maria Alborese, conosciuto con il nome di S. Rabano, è situato a circa 320 m. di altezza, in una "sella" tra Poggio Uccellina e Poggio Lecci, all'interno del Parco Naturale della Maremma. Anticamente, il monastero era raggiungibile per mezzo di una strada lastricata - la "Strada della Regina" - larga circa un metro e trenta che, partendo dall'Aurelia, toccava quasi sicuramente il Romitorio e, seguendo le curve di livello, raggiungeva il cenobio. Di questa antica strada restano oggi due brevi tratti abbastanza integri, a circa 250 m. di quota.

Molto scarse sono le notizie riguardanti il Monastero, anche a causa della dispersione del suo archivio.

Per una approfondita ricostruzione storica, sarebbe necessario effettuare un'accurata ricerca d'archivio, che potrebbe forse sciogliere molti dubbi e colmare molte delle lacune relative alla storia del Monastero.

Il più antico documento oggi conosciuto è una lettera, riportata nel "Codex Canonum" della Biblioteca Laurenziana di Firenze, emessa nel 1101, che presenta l'Abbazia così potente da costringere Ildebrando, Vescovo di Roselle, a rinunciare ai diritti di decime sulla proprietà di S. Maria Alborese. Nulla sappiamo del periodo precedente al 1101 e specialmente non si cono-

sce l'anno di fondazione dell'Abbazia. In assenza di materiale documentario, ci è sembrato necessario prendere in considerazione il contesto territoriale in cui è nato il complesso, per formulare un'ipotesi verosimile sulle ragioni che hanno portato all'edificazione del Monastero ed alla scelta della sua ubicazione: a nostro giudizio, il monastero potrebbe essere nato nel quadro di una politica di assetto territoriale, promossa nell'XI secolo dalla famiglia degli Aldobrandeschi.

L'aumento di importanza e, quindi, l'accrescimento dei possedimenti territoriali dell'Abbazia, provocò certamente numerose controversie con i possessori limitrofi, come dimostrerebbe un documento del 29 marzo 1199 che testimonia la lite tra gli abati dell'Alberese e quelli dell'Abbazia di Sestinga.

Le notizie successive, appartenenti al periodo delle lotte tra il Papato e la Casa Sveva, durante le quali i frati dell'Abbazia si schierarono al fianco della Chiesa Romana, permettono di stabilire con certezza che, almeno fino al 1254, il monastero fu retto dai Benedettini Cassinesi.

Nel 1303, all'Alberese venne costituita una "Commenda", particolare tipo di gestione, che Papa Bonifacio VIII affidò ad un unico amministratore, il cardinale Teodorico; il

monastero così cambiò il nome in "Grancia", o Casa di S. Benedetto all'Alberese. Nel 1307 la Commenda venne assegnata da Clemente V ai Cavalieri di S. Giovanni in Gerusalemme e, in seguito, venne annessa al Priorato di Pisa: come nota il Fedi, l'Alberese ed il suo patrimonio entrarono, quindi, a far parte dell'accordo tra il Priorato di Pisa ed i Comuni di Siena e Grosseto.

Al periodo (circa 15 anni) in cui l'Alberese fece parte dei possedimenti della famiglia degli Abati, seguirono aspre controversie tra Pisa e Siena, nate per questioni di confine; è presumibilmente questa l'epoca in cui il monastero venne fortificato, prendendo le sembianze di una fortezza, "covo di ladroni ed assassini".

Nel 1378 si giunse ad un accordo e l'Alberese tornò ai Gerosolimitani, anche se il predominio senese non diminuì; si deve ai Senesi la riduzione a contado dell'Abbazia (9 maggio 1438) e la sua conseguente distruzione, che ridusse S. Rabano allo stato di rudere.

Nel secolo XVI, anche l'antica chiesa abbaziale venne definitivamente abbandonata e la Prioria dell'Alberese fu trasferita in un castelletto ai piedi dei Colli.

Nel XVIII secolo, l'Ordine dei Cavalieri di Malta vendette il suo antico possedimento che, dopo vari passaggi (fra

cui i Principi Corsini ed i Lorena) venne acquisito dall'Opera Nazionale Combattenti ed infine, nel 1975, dal Parco Naturale della Maremma.

